Salva la tua lingua locale 2016 – Sezione scuola

Elio Pecora

Presidente della Giuria

“Sulla poesia e la scuola”

< La poesia come educazione ai sentimenti e dei sentimenti.> E’ quel che da anni vado ripetendo nelle numerose scuole in cui m’accade di essere invitato a parlare di poesia. Ed è quel che afferma il poeta russo Premio Nobel Josif Brodskij in una delle interviste pubblicate recentemente in volume dall’editore Adelphi.

In un mondo e in una società in cui hanno la meglio il rumore e l’indifferenza, alla poesia va riconosciuta una forte necessità. Ed è una necessità che può essere espressa e provata solo per una scelta vicinanza, per un affetto che viene dal frequentarla ed amarla.

Per i latini “studium” significava attenzione, dunque ascolto, percezione. E la poesia non bisogna di altro. Prima che di possibili analisi e interpretazioni, richiede un appressamento: costituito dal bisogno di parole tornate nuove e colme di significato proprio per grazia di quel che chiamiamo poesia.

I poeti ci raccontano e rivelano il mondo e la vita. Ci dicono quel che tutti ci portiamo dentro inespresso. Nella loro officina di parole, ed è un’officina di vere interiori fatiche e di felicissimi doni, cercano una lingua esatta e avvolgente, che è insieme scoperta e ritrovamento. E il bambino e l’adolescente, ancora spogli delle stretture e strutture che affaticano la giornata degli adulti, possono goderne meglio e di più.

La poesia ci conduce nei luoghi e negli spazi dell’essere facendoci sentire e vedere e amare e comprendere quel che ritenevamo oscuro e incomprensibile. Allora pensieri e sensazioni si precisano, si colorano, prendono voce e sostanza; i nostri sentimenti si aprono come porte su noi stessi e sul mondo che ci accoglie mostrandosi nelle sue bellezze e nelle sue asprezze, nei suoi contrasti e nei suoi misteri. E cresciamo dentro, e diamo parole vive a quel che ci circonda e ci chiama. Un viaggio interminabile nella conoscenza di sé e degli altri. Una conquista che si rinnova anche solo leggendo una frase brevissima, un verso che si ferma nella memoria e attrae e trattiene mentre arricchisce e illumina.

Elio Pecora

gennaio 2016